

Le feste di domani per il mese della stampa

FESTIVAL PROVINCIALI

ROMIGO, parlerà Luigi Longo, vicesegretario del PCI.
 FORLÌ: Arturo Colombi, della Segreteria del PCI.
 MODENA: Enrico Berlinguer, della Direzione del PCI.
 ANCONA: Arrigo Boldrini, della Direzione del PCI.
 FERRARA: Girolamo La Causi, della Direzione del PCI.
 PARMA: Gelasio Adamoli, direttore dell'Unità di Genova.
 PAVIA: Luisa Balboni, sindaco di Ferrara.
 CARRARA: Aniceto Barontini, del Comitato centrale.
 BOLZANO: Pompeo Colajanni, del Comitato centrale.
 ANDORNO (festival della Federazione di Biella): Luciano Gruppì, del Comitato centrale.
 REGGIO CALABRIA: Fausto Gullo, del Comitato centrale.
 VERONA: Davide Lajolo (Ulisse), direttore dell'Unità di Milano.
 PADOVA (lunedì 3): Davide Lajolo.
 LIVORNO: conclusione del festival provinciale, in corso da dieci giorni.

ALTRE FESTE

POZZUALE (Firenze): assegnazione dell'IX Premio letterario; oratore Mario Alicata, del Comitato centrale.
 SARTEANO (Siena): Vittorio Bardini del Comitato centrale.
 LAZZARETTO (Ravenna): on. Gina Borellini.
 NARNI (Terni): Luigi Cioli dell'Att.

CIVITAVECCHIA (Roma): on. Albertino Masetti, del Comitato centrale.
 PAOLA (Cosenza): on. Giorgio Napolitano.
 ALFONSINE (Ravenna): on. Giuliano Pajetta, del Comitato centrale.
 BORGIO S. LORENZO (Firenze): Leolo Tremolanti, del Comitato centrale.
 CARLOFORTE (Cagliari): oggi comizio dell'on. Renzo Laconi.
 GAVOI (Nuoro): oggi, comizio dell'on. Ignazio Pissardi.
 GUSPINI (Cagliari): Giovanni Lili.
 PORTOSCUSO (Cagliari): on. Luigi Pirru-tu.
 ROCCASCALEGNA (Chieti): on. Raffaele Sciorilli Borelli.
 TARANTO: apertura del «Mese», comizio del prof. Renato Sciorti.
 S. FIORA (Grosseto): on. Mauro Tognoni.

Altre feste e comizi si vengono inoltre segnalati da Orvieto, Gabbellata, Fossatolo, Farneta, tutte località in provincia di Terni; da Comano e Selci di Ronchi (Grosseto); da Fontana Rossa (Avezzano); da Castellardo, Ponte di Rio, S. Stefano, Avaceto e Magnabarda di Arezzo; Cosimo Bruciale di Senigallia, tutte località della provincia di Ancona; da Nistrino, Gagliata e Brividi di Rieti in provincia di Catanzaro; da Seggiano, Boccheggiano, Castelfelipino, Polonara, Salsola, Marone, Piantone, S. Antonio, Sabatina, Barca del Grafo, Casal di Poli, Capalbio Scalo, Mucugno, Montecatone, S. Lorenzo, Baccinello, tutti in provincia di Grosseto; Molin del Piano, S. Polo, Marradi, Casine del Rivo, Molezzano San Martino La Palma, Monteboni, Prato (Porta Fiorentina), Narnali, Troghi, Caldine, Tavernole, Ceccina, Montefridoli, Montebelloni, Ortignano, Lecce, tutti in provincia di Firenze e da altre centinaia di località in tutta Italia.

dichiarazioni ai giornalisti. Alla stampa invece non è sfuggito Fanfani, rientrato dagli Stati Uniti dopo un viaggio di un mese. Ma il segretario della DC ha eluso tutte le domande dei giornalisti limitandosi a complimentarsi per i colloqui avuti con i dirigenti americani e ad annunciare che ora se ne andrà in ferie per una settimana. Questo implica che almeno per otto giorni la annunciata riunione a quattro, nella quale avrebbero dovuto essere esaminate le ripercussioni sul governo della missione Comin, non ci sarà. (Il leader liberale Malagodi se ne è partito da Roma proprio ieri).

Ciò non significa, naturalmente, che il problema della unificazione socialista resti invariato nell'ambito del PSI e del PSDI. Ne fanno fede questi fatti: Segni si è incontrato con Fanfani; successivamente il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale e ha conterferito con Gronchi che aveva incontrato e ad annunciarlo che si dice dal colloquio con Comin; per tutta la giornata ha lavorato, sotto la presidenza del compagno Longo, la commissione che elabora le tesi per il Congresso del PCI; sono intervenuti tra gli altri, i compagni Amendola, Pajetta, D'Onofrio, Sereni e altri membri della Direzione; infine viene confermato il discorso che il compagno Giugliano Amadori pronunciò domenica mattina a Roma sul tema: «Unità di tutte le forze socialiste e democratiche per l'apertura alla sinistra e per aprire la strada al socialismo in Italia».

PROSEGUE NELLA PROVINCIA DI PALERMO L'OPERAZIONE RATENI,

Arrestati in una retata nel Corleonese quindici tra i più noti gabello mafiosi

Tra questi, i Leggio, che nel 1948 furono imputati dell'assassinio del capolega Placido Rizzotto - Non vi sarebbe però collegamento tra questi arresti e i precedenti - Si rovescia una camionetta della polizia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 31. — L'operazione Rateni ha avuto stasera una appendice. Verso le ore 2 infatti alcuni camion carichi di carabinieri e agenti armati fino ai denti sono piombati a Corleone, uno dei centri più importanti e più tristemente famosi della provincia, che sorge al centro di una zona di vastissimi latifondi, a una settantina di chilometri da qui sulla via per Agrigento.

Con la solita tecnica sperimentata già nei giorni scorsi a Villabate, a Ficcarazzi, a Misimeri, ad Altonole e all'Acquasanta, le forze di polizia hanno bloccato tutte le vie di accesso all'abitato, quindi hanno proceduto al rastrellamento di individui i cui nomi erano stati in precedenza segnalati su apposito elenco. Al termine dell'operazione, che

è durata circa tre ore, 15 persone sono state caricate su un piccolo pullman e trasferite di gran carriera a Palermo dove sono state rinchiusi nelle celle di sicurezza della squadra mobile e dei gruppi esterni dei carabinieri. Tutti i fermati hanno precedenti penali più o meno notevoli. Non pochi sono stati spesso volte in carcere e al confino negli ultimi dieci anni.

La maggioranza di essi appartengono a due casati, i Leggio e i Canale che sono stati al centro di aspre e sanguinosissime lotte in tutto questo periodo. Alcuni dei Leggio, che come gabello controllano un certo numero di feudi della zona, furono accusati del rapimento e del conseguente assassinio di capolega socialista Placido Rizzotto avvenuti alla vigilia delle elezioni politiche del 1948. Difesi dall'attuale vice-

presidente della Cassa del Mezzogiorno, il socialdemocratico avv. Rocco Gullo, essi sono stati assolti qualche anno fa dalla Corte d'Assise di Palermo con formula dubitativa.

Così, anche questo barbaro assassinio, così come del resto quelli di cui furono vittime nello stesso tempo altri 36 sindacalisti siciliani, resto impunito.

In questo campo, il capolega Corleone ha un primato non certo invidiabile. Oltre 70 omicidi per non parlare delle centinaia di rapine, estorsioni, furti di bestiame e violenze di ogni genere commesse dal 43 ad oggi sono rimasti avvolti nel più fitto mistero, almeno per la polizia, la quale infatti non è riuscita mai o quasi mai a consegnare alla giustizia i loro autori. Ci fu un periodo intorno al '45 in cui non passava giorno che nell'abitato e nelle campagne di Corleone non si trovasse il cadavere di un assassinato.

Anche allora, di fronte al profondo turbamento dell'opinione pubblica la polizia organizzava battute come quelle di stanotte, fermava decine di individui più o meno sospetti e li inviava al confino. Poi tutto tornava come prima se non peggio di prima.

Negli ultimi tempi, per la verità, gli omicidi nel Corleonese non sono stati consumati col ritmo di Palermo, ma le rapine, le estorsioni e soprattutto i danneggiamenti per rappresaglia non si sono più contati. Sintomo questo di una situazione gravissima, che per altro è comune a molte e vaste zone della Sicilia occidentale. Il guaio è che queste violenze sono considerate dagli organi ufficiali come una malattia cronica a queste parti della Sicilia e non come il sintomo di un brodo sottofondo della società siciliana dal quale poi esordono con furia selvaggia le catene di omicidi come quelli che hanno insanguinato la città la periferia di Palermo nelle ultime settimane.

L'operazione di stanotte a Corleone, si afferma negli ambienti della questura, non ha un diretto collegamento con quelle effettuate nel territorio di Rateni, che si potrebbero dire piano elaborato dal questore Rateni, il quale, partendo dai delitti del mercato ortofrutticolo e di

Il maresciallo Badoglio colpito da attacco cardiaco

Data anche la sua tarda età (85 anni) i medici curanti temono per la sua vita

GRAZZANO, 31. — La notizia, sparsa improvvisamente sabato di oggi, secondo la quale il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio sarebbe stato colpito da un gravissimo attacco cardiaco nella sua villa in Grazzano, ha fatto correre nel paese di Montebello un'ondata di curiosità da Torino e da Milano.

L'annuncio della seria malattia di Badoglio è stato confermato da alcuni ambienti vicini al maresciallo. Infatti, mentre inizialmente si affermava che Badoglio era stato nei giorni scorsi colto da una forte influenza e bronchite, non seria e tuttavia preoccupante data la tarda età del paziente (oltre 85 anni, esat-

si), ha ulteriormente convalidato la notizia la gravità della malattia.

Badoglio è arrivato a Grazzano un mese fa. Tutti gli anni egli è solito trascorrere un periodo di vacanza nella terra che gli ha dato i natali, lasciando Roma dove vive con la polia, il genero e alcuni nipoti. Nella sua villa, dove ha sede ogni un anno, vivono attualmente con lui un colonnello dei carabinieri e un carabiniere in servizio addetto alla sua persona.

Un'inferna famiglia intossicata da cibi guasti

ASCOLI, 31. — Un'inferna famiglia, composta dal colonnello Antonio Pierdomenico, di 49 anni, della moglie Chiara Pierdomenico, di 46, e delle figlie Laura, di 21, ed Elena, di 15 anni, nonché la suocera Maria Vittoria, di 57 anni, tutti residenti ad Ascoli, sono stati costretti a lasciare la casa per una grave forma di intossicazione alimentare acuta, dovuta alla ingestione di cibi in scatola.



Pietro Badoglio
 Badoglio nato nel 1871, oggi è venuta confermata che si tratta in realtà di una ricaduta del vecchio male di cui soffre il maresciallo e che si manifesta periodicamente. Egli sarebbe in imminente pericolo di vita.
 Badoglio è curato dal prof. Muggia e dai dott. Mirco di Montevito. Giu da diversi giorni egli non è stato sceso per le vie del paese, dove era solito generosamente passeggiare.
 L'arrivo della figlia, Maria Altocci, dalla capitale dove

Un pazzo si improvvisa medico ma scoperto finisce al manicomio

Tento di inoculare ai suoi « pazienti » punture di benzina - Un furto alla sua infermiera ne ha permesso l'incriminazione e l'internamento al nosocomio

MILANO, 31. — Con una buona dose di orgoglio e di presunzione, il pazzo di nome Giuseppe, ha tentato per il periodo di due anni, di curare i suoi « pazienti » con la puntura di benzina. Venne decisa di alcune migliaia di lire. Fu appunto la denuncia della donna a smascherare l'attività del pazzo medico.

buona fede di parecchi infermi. Tra l'altro, di una infermiera, che da lui assunse, nel gabinetto medico impiantato, venne decisa di alcune migliaia di lire. Fu appunto la denuncia della donna a smascherare l'attività del pazzo medico.

Tre donne all'ospedale per una rissa a Napoli

NAPOLI, 31. — Con tre persone all'ospedale e quattro ferme, si è conclusa una rissa scoppiata in un locale di via S. Lucia.

Tre donne all'ospedale per una rissa a Napoli. Napoli, 31. — Con tre persone all'ospedale e quattro ferme, si è conclusa una rissa scoppiata in un locale di via S. Lucia. Le due sventurate sono state trasportate all'ospedale. Le due sventurate sono state trasportate all'ospedale.

Riparo solo escoriazioni un bimbo caduto dal treno

MILANO, 31. — Un bambino caduto dal treno procurandosi soltanto due escoriazioni, è stato salvato dal pericolo di morte.

MILANO, 31. — Un bambino caduto dal treno procurandosi soltanto due escoriazioni, è stato salvato dal pericolo di morte.

8 morti sulle strade nella giornata di ieri

UDINE, 31. — Un autista americano, appartenente alle forze armate Usa, è stato condannato da una Corte marziale generale statunitense, rinviata al comando del Support Group di Udine, alla decapitazione, allo scoppio di una bomba che ha ucciso il conducente e ferito gravemente un altro soldato. L'esplosione è avvenuta durante una marcia di protesta per la morte di un soldato americano, ucciso in un incidente stradale.

L'epopea dei soldati di Brest Litovsk nella «Guarnigione immortale», di Agranenko

L'opera, che si avvale della fotografia di Tissé, rievoca con tono spoglio e severo la resistenza della guarnigione che fu sorpresa dall'invasione tedesca nella fortezza di frontiera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 31. — Per chi segue il cinema da presso il nome dell'operatore Eduard Tisse rievoca d'incanto immagini di film sovietici potenti: *L'incrociatore Potemkin*, *Quattro Marciatori*, *Alexandro Nevski*. A questi film del regista Eisenstein, Eduard Tisse ha, infatti, recato un contributo d'eccezione. Ma non solo a questi, Eduard Tisse è fra dal lontano 1918 sulla breccia del cinema sovietico. Quasi quarant'anni, dunque, di esperienze vive, di battaglie appassionanti. Ecco la sua firma tornare accanto a quella del regista Z. Agranenko nel film *La guarnigione immortale* con cui l'Urss, stasera, si è presentata sugli schermi della XVII Mostra di arte cinematografica del Lido.

L'immortale guarnigione è quella che, nel 1941, prestò il braccio di ferro alla fortezza di Brest-Litovsk, sulla riva del Bug, alla frontiera occidentale sovietica. Già da due anni la seconda guerra mondiale recava con sé il tragico carico di dolori e di sacrifici per gli uomini; il patto russo-tedesco di non aggressione teneva il popolo russo lontano dai lutuosi frangenti. Il 21 giugno 1941 era, perciò, per la guarnigione di Brest-Litovsk, un giorno d'inizio d'estate, durante il quale gli ufficiali e la truppa, le donne e i bambini si muovevano nel pacifico tran tran quotidiano, le faccende, i giochi, i pensieri e i sentimenti di chi vive, lavora, studia e fantastica sul avvenire. Il maggiore Baturin, comandante del reggimento di stanza nella fortezza, si apprestava a partire per le vacanze nel sud del paese. Il sergente Kukharov, fotamatore, sviluppava i suoi capolavori, il sostituto di Baturin, Kondratiev, su una panchina del giardino pubblico, parlava con sua moglie del probabile matrimonio della loro figlia Valia con il soldato Gogulev. A sera Baturin e Kondratiev avevano fatto un'ultima ispezione della fortezza e s'erano lasciati.

Quella del 21 giugno 1941 fu, per la guarnigione di Brest-Litovsk, l'ultima notte di pace. All'alba gli abitanti della cittadina vennero, all'improvviso, destati dall'arrivo dei carri armati tedeschi. Si iniziava l'invasione dell'Urss da parte del esercito nazista. L'ineducità di un attacco, la mancanza di disposizioni e di avvisi creavano un momento d'incertezza, di terrore. Poi al fuoco si risposero i tedeschi. Il maggiore Kondratiev, gravemente ferito, viene fatto prigioniero, ma, successivamente, riuscirà a sfuggire al nemico. Il maggiore Baturin organizza la difesa della fortezza. La sorte delle donne e dei bambini terrorizzati, che si sono rifugiati nei sotterranei, costituisce la maggiore preoccupazione dei comandanti. L'eccezione è assoluta e si inizia il tormento della sete, i soldati, sfidando il pericolo, scendono di notte al fiume, proprio sotto le tinte nemiche, e molti di essi periscono sotto il fuoco dei carri armati.

Chi rievocava le drammatiche vicende dell'assedio di Brest-Litovsk, nel quale, nel maggio '45, l'ultimo giorno di guerra, il colonnello Kondratiev riconosce l'antico amico Baturin un gruppo di prigionieri dell'uomo, scosso nel suo bisogno di una pacifica esistenza dall'improvvisa invasione di un nemico di cui conosceva la prepotente aggressività, e da cui difende la sua terra, che vuol dire famiglia, affetti, speranze. Spirito polemico e sofferta pietà umana trascorrono nel suo racconto, si avvicinano e si intersecano. La disperazione degli uomini che a tale tragedia hanno preso parte con ostinata volontà e col sacrificio della propria vita, nella memoria del narratore, ha proprio questa monumentalità che Agranenko e Tisse hanno elevato nei momenti più felici del loro lavoro. Il film *La guarnigione immortale* è in queste occasioni, d'altra parte, che le diverte e psicologiche del personaggio si appropinquano e si



Una scena del film sovietico «La guarnigione immortale», di Agranenko e Tisse

salvati dal campo di concentramento, mentre s'annuvolano e si livellano l'una all'altra, invece, quando il patetismo prende il sopravvento sulla commovente dei registi e dell'operatore, il film si trova impigliato in una trama di sentimentalismi. Il film è nato anche dalla volontà di mostrare agli spettatori una più esatta valutazione storica degli avvenimenti di quel tempo, quando l'Urss si trovò impigliata ad affrontare l'aggressione nazista. Anche per questa ragione in *Guarnigione immortale*, il sacrificio di quegli uomini assume il significato di una gloriosa epigrafe, dettata alla conoscenza dei uomini di tutto il mondo.

Un'opera, dunque, che in cinque settimane di lotta di un pugno di uomini da una immagine complessa ed efficace, un film che, pur non essendo esente da difetti, è manifestazione di un linguaggio cinematografico peculiare e di nobile amore per la dignità e per la personalità umana offesa dagli orrori della guerra.

Gli interpreti principali, V. Makarov, V. Erculov, N. Kriukov, recitano con vigore e con passione. È pubblico ha applaudito calorosamente il film e E. Tisse, che era presente in sala insieme alla delegazione sovietica.

Flacellato il Varesolo da un nubifragio

VARESE, 31. — Per diverse ore la città ha patito un nubifragio che ha provocato danni di varia gravità. L'impressionante sinistro è avvenuto in un luna park a Prato

VARESE, 31. — Per diverse ore la città ha patito un nubifragio che ha provocato danni di varia gravità. L'impressionante sinistro è avvenuto in un luna park a Prato.

Un venditore ambulante freddato a colpi di rivoltella

NAPOLI, 31. — Giuseppe Varesolo, un giovane di 25 anni, è stato freddato a colpi di rivoltella da un venditore ambulante di stoffe, e steso sul suolo di via S. Lucia.

Si rovescia un "otto volante", e scaglia al suolo 4 bambine

Una è morta, le altre hanno riportato ferite di varia gravità. L'impressionante sinistro è avvenuto in un luna park a Prato

PRATO, 31. — Una grave distesa riportata lunedì sera, in un luna park di Prato, ha provocato la morte di una bambina e ferite di varia gravità alle altre quattro bambine che si trovavano sull'«otto volante».

La corrida di Dominquin definitivamente tramontata

VENEZIA, 31. — La corrida di Dominquin, che si svolgeva nella piazza di San Marco, è stata definitivamente abolita.